



Parrocchia / Parish

Madonna della Risurrezione

1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657; mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Agosto 4 August 2019

18^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 18th Sunday of Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 5 Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
19:30 -
Mar/Tue 6 Trasfigurazione del Signore
19:30 -
Mer/Wed 7 S. Gaetano da Thiene
19:30 In on. di S. Filomena Carmen Maloney
Gio/Thu 8 S. Domenico
19:30 -
Ven/Fri 9 S. Teresa Benedetta della Croce (Stein)
9:00 "Pro Life"
19:30 -
Sab/Sat 10 S. Lorenzo, diac. e m.
19:30 In on. di S. Filomena Carmen Maloney



Domenica / Sunday Agosto 11 August: SS. Messe / Holy Masses

10:30 Biagio Cerquozzi In on. di S. Filomena Antonio Dinardo Carmela Cotroneo Giuseppe Carchidi Maria Toscano In ringr. A S. Rocco, Angeli e Santi Alfiero Milito Italo Inglese Federico D'Angelo	Anna Trovarelli Carmen Maloney Alberto e Stella DiSipio Mario e Antonietta Minichilli Moglie e figli Marito Pasquale e fam. Lucia Moglie Nella, figli e fam. Cognati Amici
---	---

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$815.00

FESTA DI SAN ROCCO Agosto 10-11 August St. ROCH FEAST

Si avvicina un momento importante e serio della vita parrocchiale: riflettere, pregare e stringerci solidali condividendo con i nostri ammalati il momento di prova che vivono. È importante perché nella vita umana non solo è punteggiata di difficoltà e di prove, ma la presenza della malattia è un punto costante nella vita umana.

Ed è bene essere preparati!

Tradizionalmente faremo la celebrazione eucaristica (11 Agosto, ore 10:30) sotto la tenda con l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Ammalati. È necessaria la prenotazione per ricevere questo Sacramento per potersi preparare mentalmente e spiritualmente.

Dopo la celebrazione avremo la possibilità di usufruire del Pranzo: pasta e polpette, salsicce, insalata, pizza. Per contribuire alle spese della tenda la sera del 10 Agosto avremo una cena-danza. Il prezzo è il solito di \$40.00 a persona. Grazie della vostra partecipazione e collaborazione.



We are approaching a very serious and important moment of the parish life. A moment of prayer, reflection and of gathering together in solidarity with the sick that are living a very trying time. It's very important because in our humanity we are not only affected by difficult challenges but also with illnesses which become a constant point of reality of life.

Let us begin to prepare ourselves.

Traditionally we will have the celebration of the Eucharist under the tent (11 August at 10:30) with the sacrament of Holy unction and anointment for the sick. It is necessary to register to be able to receive this sacrament and to prepare oneself mentally and spiritually.

After the eucharistic celebration, lunch will be available: pasta and meatballs, pizza sausage, salad.

To help pay for the tent there will be a dinner dance on August 10.

The price is \$40.00 per person.

Thank you for participation and cooperation.

DAL VANGELO Lc 12,13-21

La parola di questa domenica XVIII del tempo ordinario, la prima del mese di agosto, fa luce su un problema fondamentale per l'uomo, quello dell'avere, del possedere beni terreni e cose materiali, dimenticandosi delle cose che davvero contano davanti a Dio e per l'eternità. Nelle tre letture bibliche c'è un chiaro invito a cercare le cose eterne e a considerare vane le cose della terra, che si logorano, non danno felicità, non possono apportare benefici per sempre. Partendo proprio della prima lettura, tratta dal Libro sapienziale del Qoelet, nella quale viene dichiarato, vano, inconsistente ed insignificante ogni cosa terrena, in ragione della morte corporale, ci viene rivolto questo appello al distacco dalle cose e al prudente, saggio ed oculato uso dei beni della terra **“Vanità delle vanità, vanità delle vanità: tutto è vanità”**. Analizzando in dettaglio le possibilità di accumulare beni e quindi pensare che tutto possa essere risolto con le cose che abbiamo, ci viene ricordato che **“chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo, dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato”**. D'altra parte è storia dell'umanità, delle famiglie, delle vicende sociali che il passaggio del testimone è d'obbligo con le conseguenze non sempre positive del dopo, in quanto chi non ha lavorato per nulla in un progetto di qualsiasi genere, fosse pure una proprietà familiare o aziendale, in molti casi distrugge ciò che hanno costruito gli altri. E la considerazione che fa il Qoelet è la stessa per ogni cosa: **“Anche questo è vanità e un grande male”**. Poi scende della valutazione dei fatti, come vanno letti alla luce della fede e soprattutto della morte: **“Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?”** Lo conosciamo bene questo profitto: tutti i nostri giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il nostro cuore riposa. Il che è verissimo, in quanto l'agitazione per quello che ci manca, in salute, in soldi, in economia e in tutto il resto di ordine materiale ci porta all'angoscia esistenziale. Conclude il Qoelet che **“anche questo è vanità!”**. Volendo analizzare questo termine si comprende meglio il senso del messaggio biblico che racchiude. Vanità, deriva dal termine latino vanitas, che significa vano, vuoto, cioè insignificante ed inconsistente, il fatto, la condizione di essere senza corpo, privo di consistenza materiale; per cui esprime l'essere inefficace, inutile, senza effetto delle cose che si hanno o si fanno. Infatti, la vanità è la condizione propria delle cose umane, in quanto sono caduche, effimere, e il loro valore è soltanto apparente, espressione anche che sta ad indicare un ambiente di frivolezza e di dispersione, che, poi, riferito a persona, ne evidenzia la leggerezza di carattere, che porta a trattare le cose serie con frivolezza e le cose frivole con più serietà che non meritino. Per cui la vanità è vuotezza interiore; ostentazione di un'alta opinione di sé stessi, dei propri meriti, delle proprie doti fisiche, tipico dei superbi, di certi intellettuali, o letterati; di uomini e donne eccentrici, che vogliono mettersi in mostra, pur non avendo consistenza di nessun genere. Le cose le fanno per vanità personale, per soddisfare, lusingare,

sollecitare la propria o altrui vanità, così come credersi bello, voler sembrare giovane, ecc.

Il testo del Qoelet è una apertura totale ai successivi testi biblici di questa domenica, in particolare il Vangelo. Ma andando per ordine nel secondo brano di oggi, tratto dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Colossesi, sentiamo queste parole: Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Far morire in noi ciò che è netta opposizione al peccato e alle cose che non contano per l'eternità. E Paolo le cita quelle più pericolose, che ci ostacolano il cammino verso il cielo: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria, la menzogna, le divisioni tra gruppi sociali e religiosi, tra barbaro e civilizzato, tra scita o sunnita, tra schiavo e libero. Chi libera davvero da tutti questi limiti culturali, morali, religiosi, ideologici ed economici è solo Cristo, in quanto Cristo è tutto e in tutti.

E allora, come ci ricorda il vangelo di oggi, arricchirsi in questo mondo di soldi e di beni come fanno tanti sulla terra, possedere sempre di più cose inutili ed in eccessi potrebbe determinare in chi ha tutto questo la convinzione che è eterno e che i porterà con sé quello che ha realizzato, non sempre onestamente.

Uno tra la folla chiede a Gesù di intervenire in una lite tra lui e suo fratello per questioni di eredità. In quante famiglie esiste oggi purtroppo anche questo problema, tra fratelli, sorelle, parenti, figli ed eredi più o meno legittimi?

Gesù non risponde direttamente, ma affronta il problema alla radice; si colloca su un piano più alto, mostrando l'errore che è alla base della stessa domanda. Tutti e due i fratelli hanno torto perché la loro lite non deriva da ricerca di giustizia ed equità, ma dalla fame insaziabile di possedere e di avere più dell'altro o quanto l'altro. Questa si chiama cupidigia ed è un vizio capitale. Tra loro due non esiste più che l'eredità da spartire. L'interesse mette a tacere ogni sentimento, disumanizza.

Per mostrare quanto questo atteggiamento sia sbagliato, Gesù aggiunge, come è suo solito, una parabola, quella del ricco stolto che crede di essere al sicuro per molti anni, avendo accumulato molti beni e a cui la notte stessa viene chiesto conto della vita. Gesù conclude la parabola con le parole: "Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio". C'è dunque una via d'uscita al "tutto è vanità": arricchirsi davanti a Dio. In che consiste questo diverso modo di arricchire, Gesù lo spiega poco dopo, nello stesso Vangelo di Luca: **“Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”** (Lc 12, 33-34).

C'è qualcosa che possiamo portare con noi, che ci segue dovunque, anche oltre la morte: non sono i beni, ma le opere; non ciò che abbiamo avuto, ma ciò che abbiamo fatto. La cosa più importante nella vita non è dunque avere dei beni, ma fare del bene. Il bene avuto resta quaggiù, il bene fatto lo portiamo con noi.

FROM THE GOSPEL Lk 12,13-21

While Jesus is teaching a crowd of people, someone asks him to settle a dispute about an inheritance. Jesus refuses to act as a judge in the dispute, and uses the occasion to warn the crowd against all forms of greed or covetousness. He then illustrates what he means by telling a story about a rich man whose land produced a bountiful harvest. The man decided to build large barns to store his grain and other goods. And he thought about the future day when he would say to himself, "Now as for you, you have so many good things stored up for many years, rest, eat, drink, and be merry!" But God said to him, "You fool, this night your life will be demanded of you." The story is a warning for all who store up treasure for themselves, but are not rich in what matters to God.

Jesus' teaching about the deadly sin of covetousness is at the heart of the biblical tradition. David Noel Freedman, in his recent book *The Nine Commandments*, contends that the first nine books of the bible after Genesis tell how Israel from the Exodus to the Exile violated all Ten Commandments and as a consequence suffered God's just punishment: Exodus (idolatry), Leviticus (taking God's name in vain), Numbers (keeping the Sabbath), Deuteronomy (honoring parents), Joshua (stealing), Judges (murder), 1 and 2 Samuel (adultery), 1 and 2 Kings (false witness). Covetousness (the tenth commandment) is the motivating force behind the violation of all the commandments. (This summary is from a review by Daniel J. Harrington, S.J., America, March 12, 2001.)

Today's homily could use examples from any of these books to deepen the understanding of Jesus' warning against covetousness. Genesis, particularly the first eleven chapters, also shows how deadly a sin covetousness is. Here the truths that Israel had learned the hard way through the events of its history are revealed to be true for all humanity. Just as covetousness was the motivating force of Israel's violation of the Ten Commandments, so it was also the motivation of Adam and Eve's violation of the commandment God had given to them. The covetousness was expressed in their desire to be like gods. In the account

PREGHIERA DELL'AMMALATO

Signore Gesù, la malattia ha bussato alla porta della mia vita: Mi ha scardinato dal mio lavoro, mi ha trapiantato in un altro mondo, il mondo dei malati. Un'esperienza dura, una realtà difficile d'accettare.
Ciononostante, ti ringrazio proprio per questa malattia: mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà dell'umana esistenza, mi ha liberato da tante illusioni.
Ora guardo tutto con occhi diversi: quello che sono, con quello che ho, non mi appartiene, è un tuo dono.
Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere, aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da solo.
Ho provato la solitudine e l'angoscia, la disperazione, ma

we can also see the connection between covetousness and fear. Sensing their fear of death, Satan had said to Eve, "You certainly will not die." Their fear it seems impelled them to the covetousness that was their downfall. Covetousness also seems to have made Adam and Eve forget about God as they were about to eat the fruit. They also forgot that they already were like God—created in the divine image and likeness to live and be creative in their beautiful garden of Eden. There is no suggestion of a rebellious, satanic "I will not serve" in the Genesis story of the Fall. Afterwards, God's response seems to be more disappointment than anger, much like the father of the prodigal son who was so covetous of an illusory good life. It is easy to relate to these universal human experiences in our culture of mass production and advertising. We readily succumb to the fear of being "nobodies" and are stimulated to covet all sorts of things that the "somebodies" have, foolishly forgetting what God might think about the matter. Covetousness seems to engender covetousness in others. It is thus not only the original sin, but it is also an originating sin.

Covetousness is a deadly sin because it causes us to forget about God, at times to the point of idolatry (Col 3:5). It also causes us to forget about other people except in resentment or envy. Notice that in Jesus' parable, the rich man thinks only of himself—taking it easy, eating, drinking and having a good time. He does not say to himself, "Now that I have all this money, I will feed the hungry, help the widows and orphans, and give my farm-workers a raise." If he had desired to do such things for others, he would have been rich in what matters to God. "The love of money is the root of all evils" (1 Tim 6:10). Money, on the other hand, at the service of love is the root of countless good things. It takes money to feed the hungry, shelter the homeless, heal the sick, do scientific research, or start a business. That love is a good kind of coveting.

At our Eucharist today we might pray that our lives will not be foolish, but will always be in harmony with God's wisdom. In that wisdom, we can work and live without anxiety even though we realize that this night our life may be demanded of us.

anche l'affetto, l'amore e l'amicizia di tante persone.
Signore, anche se mi è difficile, ripeto: "Sia fatta la tua volontà! "
Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle tue.
Aiuta i medici, gli infermieri, i familiari e tutti quelli che, giorno e notte si sacrificano per me.
Ti prego, benedici le persone che mi assistono e quelle che soffrono con me e, se vuoi, donami la tua guarigione.
Dona a tutti un cuore grande, paziente e generoso. Sostienimi e dammi fiducia, pazienza e coraggio.
O Maria, madre dei dolori, sono un tuo devoto:
intercedi per me presso il Figlio tuo. Amen.